

Da Nicea a Palmira, l'irresistibile tentazione di negare l'immagine



leggere,
rileggere

di Cesare Cavalleri

Le nuove religioni hanno sempre distrutto gli idoli e i templi delle religioni precedenti. Gli antichi ebrei distruggevano gli idoli delle popolazioni pagane circoscrivendo; anche i cristiani hanno abbattuto statue ed edifici greci e romani, talvolta riutilizzandoli come è avvenuto nel duomo di Siracusa che incorpora un tempio di Minerva del 480 a. C. Quello che più scandalizza, però, non è la rievocazione di eventi del passato, bensì il ripetersi odierno dello scempio per mano dei criminali dell'Isis.

Al tema ha dedicato una fervida ricognizione Maria Bettegini in *Distruggere il passato. L'iconoclastia dall'Islam all'Isis*

(Raffaello Cortina editore, pp. 136, euro 12). Premessa indispensabile: scandalosa è la distruzione della città di Palmira, ma ancor più esecrabile è la decapitazione dell'ottantaduenne archeologo Khaled ad Asaad, custode degli scavi; non c'è bilancia che contrappesi l'assassinio di esseri umani, oltretutto con macabra messinscena co-

me avvenne appunto a Palmira, con la distruzione dei siti archeologici: una vita umana vale più delle statue picconate dai miliziani nel museo di Mosul. L'ha detto definitivamente Ezra Pound nel *Mauberry V* (1920), qui nella traduzione di Eugenio Montale: «Ne è morto una miriade, / E dei meglio, fra tutti gli altri, / Per una scanfarda spremuta, / Per una civiltà scassata, // Fascino, fresche bocche sorridenti, / Veloci sguardi ora sotto le ciglia della terra, // Tutto per due palate di statue in pezzi / E per qualche migliaio di libri squinternati».

Tuttavia, e col cuore stretto, c'è anche il problema della conservazione del patrimonio artistico, e di questo – senza dimenticare quello – si occupa Bettegini, docente di Storia delle idee ed Estetica all'Università Iulm di Milano. Dopo un capitolo sul rigoroso aniconismo della religione ebraica (Dio è inesprimibile, non può essere rappresentato), pagine interessanti sono dedicate all'assenza di immagini nell'islamismo che – è bene non

dimenticarlo – non è una terza religione, bensì un'interpretazione deviata del giudaismo e del cristianesimo.

L'iconoclastia che insanguinò l'impero bizantino nell'VIII e nel IX secolo, fu un provvedimento non religioso ma politico, nel tentativo degli imperatori Leone III e Costantino V di tenere a bada l'aggressività dei musulmani che accusavano i cristiani di idolatria. L'imperatrice Irene, reggente per conto del figlio minore Costantino VI, nel 787 favorì la convocazione del secondo Concilio di Nicea – ecumenico per la presenza dei vescovi orientali e dei legati pontifici – che chiarificò autorevolmente la questione, distinguendo il culto di latría, che si deve a Dio solo, e la venerazione delle immagini che rimandano al modello rappresentato. La Chiesa, infatti, ha sempre giustificato e favorito le immagini dal momento che Dio si è fatto uomo, dunque divenendo rappresentabile; e all'obiezione che l'immagine di Cristo ne esprime l'umanità ma non la di-

vinità, Nicea II rispose che, analogamente, qualunque immagine di uomo ne raffigura il corpo, ma non per questo ne nega l'anima. Di passaggio, ricordiamo che Irene non fu madre esemplare: regnò insieme al figlio sino al 797, quando lo fece deporre e accecare. Per cinque anni governò da sola, e fu deposta da una rivolta di palazzo (802).

Tornando al tema principale: perché è giusto rallegrarsi per il salvataggio di Palmira, quantunque malconcia? Maria Bettegini risponde con sant'Agostino: «Perché è il passato, è l'esperienza del passato che mi permette di sapere che quel che è stato deve per forza, prima, essere stato un presente. Ed è lo stesso passato che mi consente di intuire il futuro». Lo aveva capito anche 'Abd Al-Latif Al-Bagdadi (1162-1231): «Una volta sì, che i governanti proteggevano le opere d'arte del passato, anche quando venivano da civiltà diverse. Ma oggi, oggi non capiscono nulla, sbarrano gli occhi come sorpresi, e poi distruggono tutto per ricavarne denaro».

Le nuove religioni hanno sempre distrutto gli idoli precedenti: gli ebrei abbattevano le statue pagane e pure i cristiani cancellarono gli dei greco-romani

Ma ciò che scandalizza dell'attuale iconoclastia del fondamentalismo islamico è il disprezzo del passato e del suo valore per noi e per il futuro

